

Comunicato **113**/MM/rc
Cagliari, 23 giugno 2011

NOTA STAMPA

IL COMITATO ESECUTIVO DELLA CISL SARDA PER LA MOBILITAZIONE DEL 2 LUGLIO 2011 A FAVORE DEL LAVORO, DEL RAFFORZAMENTO PER IL FONDO DELLA NON AUTOSUFFICIENZA, PER IL RICONOSCIMENTO DELLO STATUS DI INSULARITÀ

In vista della manifestazione che CGIL CISL UIL terranno il 2 luglio nel centro della Sardegna, e che partirà dal Nuraghe Losa, la CISL sarda ha organizzato in questi giorni diverse riunioni dei propri organismi regionali per discutere i contenuti e le ragioni dell'iniziativa e per coinvolgere i lavoratori, i pensionati e i disoccupati dell'Isola.

L'Esecutivo della CISL sarda ha affrontato i problemi dello sviluppo, del lavoro e delle riforme approvando l'iniziativa del 2 luglio e sottolineando l'urgenza di una svolta da parte della Regione Sardegna per promuovere il lavoro, per rafforzare gli interventi a favore degli anziani e della non autosufficienza, e per avviare immediatamente un piano straordinario per il lavoro giovanile e per il reimpiego, per garantire in tempi rapidi le riforme sul diritto allo studio e sulla formazione professionale.

Altro aspetto fondamentale che viene sollecitato alla Regione riguarda il riconoscimento per la Sardegna dello status di insularità.

È questo un obiettivo primario per la Regione, soprattutto per recuperare i divari con le altre regioni e per ridurre le diseconomie esterne al processo produttivo (trasporti e continuità territoriale, costo energetico), ma anche per valorizzare tutti gli aspetti positivi dell'insularità.

Il Comitato esecutivo della CISL sarda, nell'approvare le ragioni della mobilitazione del 2 luglio, ritiene dunque fondamentale richiamare la Regione a una forte iniziativa istituzionale per rilanciare il confronto con lo Stato relativamente all'autonomia finanziaria delle istituzioni sarde, al recupero del divario infrastrutturale, a un nuovo patto costituzionale che garantisca nuovi poteri e le risorse necessarie a colmare il divario con le regioni del centro nord.

Per questi motivi è indispensabile che venga garantita la più alta partecipazione di lavoratori, pensionati e disoccupati per evitare che nell'attuale situazione di crisi economica e sociale, ancora una volta, la Sardegna paghi il prezzo di una perifericità non solo geografica e territoriale.

Il segretario generale
Mario Medda